

Il mercato dell'energia

agg. 4 aprile 2006

La privatizzazione della produzione dell'energia, uno dei tanti capitoli del processo di privatizzazione dei servizi, ha portato a conseguenze che si sono sommate alle politiche sovranazionali di sviluppo sostenibile.

All' ENEL, unico produttore di energia autorizzato a vendere a terzi il proprio prodotto, si sono aggiunti tutti quei produttori che, nel precedente regime, potevano produrre energia soltanto per il proprio fabbisogno (cosiddetti 'autoproduttori').

La liberalizzazione del mercato dell'energia ha inoltre causato la nascita di nuovi soggetti e la realizzazione di nuovi impianti, nonché il potenziamento degli esistenti.

L'energia è diventata, quindi, una merce, soggetta alle leggi economiche di offerta e domanda; opera, in questo, il Mercato interno dell'energia elettrica (Mercato Elettrico – ME), che ha però alcuni limiti e vincoli:

- a) la volatilità istantanea dell'energia, che non può essere accumulata: la produzione ed il consumo devono essere, cioè, contemporanei. I produttori devono essere messi nelle condizioni di sapere se e quando produrre e quindi, ecco il rovescio ad essi favorevole, che il loro prodotto è già venduto. La gestione dei flussi di energia, detta **dispacciamento**, è operata, giorno per giorno, dal TERNA S.p.A¹;
- b) il limite della capacità di trasporto delle linee esistenti: la produzione ed il consumo 'viaggiano' sull'esistente rete nazionale degli elettrodotti che ha vincoli di portata ai quali si aggiungono i periodici interventi di manutenzione che pongono fuori servizio interi tronchi;
- c) la parte dell'utenza, definita 'Clienti Vincolati', che non può accedere al mercato. Il CV è la persona, fisica o giuridica, che consumando meno di 100 Mwh/anno, può stipulare contratti di fornitura soltanto con il distributore presente nella propria area territoriale. Tra i CV sono comprese, quindi, tutte le utenze civili. L'Utenza sopra i 100 Mwh/anno è invece classificato Cliente Idoneo e può stipulare contratti con qualunque produttore, secondo propria autonoma trattativa;
- d) il regime economico condizionato per una parte dell'energia che ottiene un surplus di prezzo attraverso il contributo dei Certificati Verdi.

A regolare questo complesso nuovo mondo elettrico, sono stati posti nuovi soggetti istituzionali:

- **TERNA**, Trasporto Energia Rete Nazionale, che si occupa della gestione della rete di trasporto e distribuzione (dispacciamento). TERNA gestisce la rete nazionale degli elettrodotti autorizzando, giornalmente, l'immissione di energia senza condizionare, in questo, il mercato stesso (il TERNA è organizzata in S.p.A. di proprietà del Ministero del Tesoro);

¹ TERNA S.p.A. è nata il primo novembre 2005 per assumere le funzioni già prima attribuite a GRTN S.p.A., come disposto dal DPCM 11 maggio 2004, alla quale è ora affidato il compito di "... promozione, incentivazione e sviluppo delle fonti rinnovabili. . . ." (un 'duplicato' e/o 'concorrente' dell'ENEA?).

- **GME**, Gestore del Mercato Elettrico (SpA di TERNA) alla quale è affidata la gestione del Mercato Elettrico. Deve garantire, nell'ovvia – si spera! – trasparenza, la concorrenza e la disponibilità di potenza richiesta (credo sia questo il nodo gordiano della vicenda perché l'immediatezza di domanda ed offerta non dà neppure il tempo minimo necessario per definire qualsivoglia pluralità di opzione nella strategia gestionale. Diventa così un sistema automatico di distribuzione/vendita/prezzo al quale, una volta entrati, i singoli produttori si trovano a partecipare *sine lite*);
- **AEEG**, Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas. E' nata come Autorità indipendente che deve preoccuparsi della regolazione del mercato (è stata istituita con legge 14 novembre 1995 n. 481). E' chiamata a tutela l'utenza rimediando ai vincoli del mercato che ho accennato ai precedenti punti a), b), c) e d);
- **AU**, Acquirente Unico. E' un'altra Spa di TERNA che acquista tutta l'energia prodotta e la rivende, garantendo equità di trattamento, su tutto il territorio nazionale, dei Clienti Vincolati;
- **BE**, la Borsa Elettrica. La BE, prevista dal D. L.vo 79/99 (cd Decreto Bersani), provvede – ogni giorno – a ricevere le offerte di produzione di ogni produttore – suddivise per ogni impianto – compila la graduatoria dei prezzi offerti e stabilisce chi e quanto debba produrre per le successive 24 ore a soddisfacimento della domanda prevista. Nell'ambito del giorno stesso è anche ammessa una trattazione infra-giornaliera, come fosse un'asta, per ottimizzare prezzi e prestazioni;
- **IAFR**, Impianto Alimentato da Fonte Rinnovabile. E' una certificazione, rilasciata da GRTN, agli impianti ai quali è riconosciuta la facoltà di produrre energia 'coperta' da Certificato Verde.

In questo panorama si inseriscono alcuni fattori 'extra mercato'.

I Certificati Verdi (CV)

Istituiti con dal cosiddetto decreto Bersani (D. L.vo n. 79/1999) che accoglie l'intesa nota come "Protocollo di Kyoto". Il 2% dell'energia prodotta da ciascun paese sottoscrittore deve avere origine da fonti rinnovabili (idroelettrica, rifiuti, eolico, bio-massa, solare, moto ondoso, ecc. . .). Ne consegue, dice il decreto, che ogni produttore da fonte non rinnovabile (significativamente da combustione di idrocarburi o di carbone, e da fissione nucleare) deve annualmente produrre o acquisire energia, per il 2% della propria produzione non rinnovabile, in forma di energia da fonte rinnovabile, tradotta – ai fini della certificazione – nei Certificati Verdi, veri e propri titoli di mercato oggetto di compravendita, di intermediazione, di scambio. I CV sono emessi, su richiesta, dal GRTN che, al termine di ogni esercizio, provvede al loro annullamento a favore del titolare che ne ha richiesto l'annullamento stesso. Sino a che non interviene questo annullamento, i CV sono titoli al portatore ad ogni effetto. Già operano, addirittura, società di intermediazione, per la collocazione di detti valori. I CV sono emessi dal GRTN e corrispondono, ciascuno, ad una produzione di energia da IAFR pari a 50 Mwh (valore stabilito con legge 239/2004 – cd Legge Marzano – prima il Decreto Bersani fissava 100 Mwh).

Per il 2004 il valore di un CV è stato fissato in 0,09739 Euro/Kwh.

Nel 2003 sono stati emessi nel numero di 32300 dei quali 21600 emessi direttamente da GRTN.

Gli impianti che possono accedere al mercato dei CV, quali produttori, sono:

- ❑ quelli entrati in esercizio dopo il primo aprile 1999;
- ❑ quelli già esistenti all' 1.04.99 ma che, dopo tale data, hanno subito una modifica incrementale della produzione (*repowering*) a fronte di miglioramenti ambientali. Questa condizione è accertata dalla AEEG. I CV sono riferiti alla sola quota di maggior produzione.

Resta fermo il fatto che i CV sono riconosciuti ai produttori IAFR per otto anni.

La quota complessiva, per ogni nazione aderente agli Accordi di Kyoto, di energia da IAFR, è incrementata, a partire dal 2004, dello 0,35% annuo, tant'è che, per il 2005, il minimo di produzione di energia da CV è stabilito nel 2,70% della produzione da fonti non rinnovabili.

Certificati Bianchi

I due decreti del Ministero delle Attività Produttive (entrambi del 20.04.2004) hanno determinato gli obiettivi nazionali di incremento dell'efficienza del consumo di energia, creando i Certificati Bianchi CB

Mentre i CV si prefiggono di orientare la produzione verso fonti rinnovabili, i CB tendono a migliorare l'efficienza e quindi ridurre la richiesta dell'utenza.

A fianco dei CV, quindi, la BE vede trattare i TEE, Titoli di Efficienza Energetica, contrattati su controllo dello stesso GME.

I TEE sono emessi dal GME e favore delle aziende distributrici di energia e delle società che operano nei servizi energetici (facenti capo alla ESCO).

I TEE, in quanto titoli del mercato (elettrico) possono essere oggetto di vendita e di acquisto: se una società raggiunge valori di maggior efficienza e risparmio energetico rispetto agli obiettivi fissati dal decreto, può cedere i TEE in eccedenza ad altre società in questo deficitarie.

Risultato e commento

Il mondo della produzione di energia elettrica è oggi quantomai complesso e dettato da regole alle quali il 'sistema Italia' deve necessariamente adeguarsi.

In questo sistema ci siamo anche noi, concessionari di acqua ad uso irriguo, e bisogna trovare una strada per tutelare i nostri interessi direttamente coinvolti nella realtà dell'interferenza dei flussi idrici degli idroelettrici alpini ad accumulo ed il fabbisogno irriguo.

E' evidente che oggi siamo in una situazione di debolezza che mai era stata prima vissuta, anche nei tempi precedenti alle sentenze TSAP e TRAP che hanno fissato il diritto delle concessioni preesistenti, delle quali abbiamo più volte parlato.

Costringere gli idroelettrici alpini a scaricare l'acqua che ci serve, naturalmente con ragionevolezza legata al nostro '*minimo afflusso vitale*' sarà cosa sempre più difficile a meno che la Regione, cioè l'ente competente alle funzioni amministrative in materia di concessioni d'uso dell'acqua (autorizzazione, vigilanza, controllo, sospensione, revoca) non agisca in due direzioni:

- ❑ nei confronti dei concessionari, chiarendo, laddove non chiaro, il vincolo di tutela delle concessioni preesistenti sulle quali (per quanto ci riguarda) gli idroelettrici interferiscono, in modo da maturare in questi la presa d'atto di un vincolo alla produzione che deve essere messo in gioco, a complemento dei meccanismi del Mercato Elettrico;

Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492
e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

- nei confronti di TERNA e del GME, se non addirittura del Ministero delle Attività Produttive, perché dia le necessarie corsie di prevalenza, nella distribuzione della produzione, agli impianti che tale vincolo non hanno, ovvero prenda atto dei vincoli di quegli impianti e ad essi applichi meccanismi di produzione che contemplino una distribuzione temporale più allineata con le esigenze delle prevalenti concessioni irrigue sottese.

A quest'ultimo proposito, credo valga una esemplificazione.

L'esigenza dell'Irrigazione è temporalmente distribuita tra i mesi di maggio e settembre (per noi, settembre vale solo per i pochi prati permanenti e per i vivai), mentre il bilancio di ogni azienda idroelettrica si estende all'intero esercizio.

La statistica, quindi, penalizza in modo assai più greve l'Agricoltura, che non ha possibilità di recupero racchiusa nel bilancio annuale delle precipitazioni.

Gli impianti idroelettrici alpini, le cui concessioni sono gravate dal 'vincolo di sottensione', così chiamando in sintesi la prevalenza delle utenze irrigue sottese, mostrano, a loro volta, una debolezza nei confronti di tutti gli altri soggetti IAFR che tale vincolo non hanno.

Reclamando, presso il GME, la limitazione della propria autonomia gestionale, perché 'oppressa' - durante la stagione irrigua - dalle legittime esigenze dell'Irrigazione, i bacini alpini potrebbero ottenere un sistema di programmazione della produzione che si sintonizzi con le nostre esigenze temporali, ovviamente nei soli anni di scarsità di risorsa ed in questi per garantire un livello di alimentazione delle irrigazioni paragonato alla generale disponibilità.

In altri termini: se l'anno è particolarmente siccitoso, le irrigazioni possono 'accontentarsi' di disporre di una minor percentuale di dotazione rispetto alla piena competenza (è già una concessione, rispetto alle sentenze!) mentre il GME può ordinare una proporzionale maggior produzione agli impianti interferenti a scapito degli altri, quindi anticipando lo scarico di volumi, poi riequilibrati non appena l'esigenza irrigua termina.

Utopia?

Se penso al grande lavoro tecnico e soprattutto politico che necessita, direi di sì.

Ritenendo che questa sia l'unica strada percorribile per evitare una continua lite, dico che è questo il fronte nel quale conviene impegnarsi maggiormente, naturalmente se . . . Regione aiutasse.